

# «Dammi un vintage E ti dirò chi sono»

di LAURA CINELLI

**1 Tutti a caccia del vintage. Per poi mixarlo con le ultime novità modaiole. Che succede, dobbiamo rifarci il guardaroba?**

«Per carità! Abbiamo già così tante cose che l'armadio non va riempito per niente. Casomai dai trent'anni in su rispolveriamo il nostro di vintage. La 'caccia' inizia proprio da qui, da un'attenta scrematura delle cose che abbiamo. E andare a curiosare fra gli abiti della nonna o della mamma è il primo passo».

**2 Facile a dirsi, difficile da farsi. E come scegliamo il capo giusto, quello che nonostante gli anni ci fa sentire bene, eleganti, a nostro agio?**

«Ci sono dieci pezzi-base da cui nessuno può prescindere: un *tailleur* pantalone, scuro, grigio o gessato, da portare mattina e sera. Oggi tutte noi usciamo di casa presto e non abbiamo tempo di tornare a cambiarci. Quindi se indossi un capo classico, con un bel taglio... anche se l'hai acquistato dieci anni fa, va benissimo. E come dice Vivienne Westwood nel mio libro *Mix & chic*, Cairo editore (nella foto la copertina), è inutile avere tante schifezze. Basta una cosa sola, ma di stile. Poi, dopo il *tailleur*, la camicia

bianca, il tubino nero (ce ne sono vari modelli, basta scegliere quello che si adatta meglio a noi); quindi un *twin set* di cachemire, scollo a V o tondo, che va bene anche sul tubino; una gonna, un jeans classico 5 tasche, un blazer importante (è indispensabile)... e la base è fatta. A tutto ciò aggiungiamo scarpe e accessori: sempre di due colori base (nero-blu o bianco-cammello) da mixare fra loro a seconda delle stagioni e sempre di tre tipi. Sportiva (medio bassa), mocassino, a sandalo per la sera. E infine la borsa: capiente, ma non enorme per il giorno, di straqualità; in coccodrillo da 'pomeriggio' (in giro nei vari negozi vintage ce ne sono tanti tipi e hanno prezzi accessibili); da sera, magari con le perline».

**3 Come definirebbe il vintage: uno stato d'animo, una moda, una so-**

**luzione risparmio, un modo per sentirsi snob?**

«Una scelta culturale. Bisogna avere il gusto della ricerca, del particolare. E pensi che noi italiani ci siamo arrivati molto tardi rispetto ad altri Paesi. Certo, devi conoscerti. Sapere se un capo che vedi sulla bancarella ti può star bene, può adattarsi come taglia alla tua persona. Prima le donne erano più basse e

più robuste, per gli abiti per esempio non sempre è facile trovare la taglia giusta. Nessuno è perfetto e noi donne dobbiamo imparare ad occultare i nostri difetti».

**4 Qual è la differenza fra tendenza e moda, ieri come cinquant'anni fa?**

«Una volta in un anno si faceva moda con un solo colore, con una sola forma; c'erano le sartine che seguivano il *couturier*... Oggi abbiamo una valanga di stilisti, il *prêt à porter*

è comodo, ma va adattato alla persona. Il segreto sta qui: conoscersi e avere l'umiltà di capire che tutto non può starci bene».

**5 Chi sono oggi le nuove icone: le attrici, le donne comuni?**

«Tutte coloro che non hanno bisogno di *stylist* per vestirsi, che vivono l'abito con naturalezza. E questa la vera eleganza. Penso a Mirella Haggiag, a Rania di Giordania, a Jackie Kennedy Onassis (che indossava sempre abiti a trapezio perché non aveva nè seno nè vita)... ma penso anche alla donna comune, che non si traveste (come fanno oggi le russe) ma ha l'intelligenza di conoscersi e capire che il vestito non deve mai sovrastare la persona».

**6 Nel suo libro, fra le varie cose, c'è un capitolo 'guerra alla macchia' dedicato ai simboli, perfino a quelli del lavaggio... Com'è nata l'idea del manuale?**

«Se compri vintage all'estero, la simbologia cambia e bisogna sapersi orientare. Comunque, l'ho scritto per passione. Il mio *Mix & chic* è frutto di anni di lavoro, di appunti, di osservazioni. Fin da piccola ho adorato il mondo dell'usato, mi piaceva l'odore che si sprigiona dai negozi vintage...».

**7 Fabiana, da attenta osservatrice e studiosa del costume, come giudica il fenomeno dell'omologazione? Da una parte l'andare per bancarelle alla ricerca della diversità, del particolare, dall'altra i giovani tutti vestiti uguali...**

«Sono percorsi della vita, fasi delle stagioni della maturità. Fino a 16-17 anni ci si veste come gli amici, poi c'è la svolta. Ma la differenziazione avviene anche a livello culturale e succede in tutti i Paesi che prima hanno avuto accesso al consumo di massa e poi per ragioni economiche e sociali, si 'evolvono'. Torniamo alle russe: non sanno vestirsi, ma non sono certo omologate».

**8 Dagli anni Venti agli Ottanta, così tanto di moda oggi, cosa salverebbe?**

«Il taglio a sbieco. Non lo fa più nessuno, solo Cavalli. Ma se vai sul taglio dritto e hai seno e fianchi... sono dolori».

# Lei&Lui

## Moda e accessori



«Tra le donne che vestono con naturalezza, senza aver bisogno di stylist, c'è Rania di Giordania»



«Jackie Kennedy Onassis resta un'icona: indossava abiti a trapezio perché non aveva né seno né vita»

### chi è

Fabiana Giacomotti, 44 anni, è specialista di letteratura francese, è docente di Scienze della Moda e del Costume all'università La Sapienza di Roma. Nata (suo malgrado) come giornalista e annunciatrice televisiva, innamorata della radio, è stata inviata di importanti testate. Sposata, ha una figlia, Federica, di 22 anni.

